

# ORE12 ECONOMIA

**Unipol-Shell Italia,  
accordo per la mobilità**

**Poste, un anno  
a spron battuto**

**Andrea Pignataro,  
matematica & affari**

**Così Hera affronta  
la transizione energetica**

**FINCANTIERI**  
**VINCE (ANCHE) IN DIFESA**

# Forma e/è sostanza

## Siamo tutti Adamo ed Eva

di Massimo Sgrelli



La storia ci sta riservando di vivere un periodo non facile e, quindi, non sereno. Il sentimento che anima la maggioranza degli abitanti del pianeta sviluppato è quello della apprensione. Temiamo, insomma, qualcosa. E ancor più timorosi sono gli abitanti dei Paesi sottosviluppati, sebbene i più di loro già vivano nel dramma. Vi è perfino chi vaticina catastrofi planetarie definitive. Fra i molti motivi di crisi, che destano allarme, quello più generale e che riguarda l'intero genere umano è il cambiamento climatico.

La storia ha certamente annotato periodiche alternanze di eruzioni, glaciazioni e surriscaldamenti, alluvioni e siccità. Ma in questi tempi i cambiamenti hanno avuto una velocità esponenziale e, soprattutto, l'inquietante caratteristica di essere causati dall'uomo. Cioè da noi. E ciò genera un coinvolgimento emotivo e una lacerazione delle coscienze. Almeno in coloro che sono più avvertiti.

Allo stato dei fatti si può dire, senza essere smentiti, che ciascuno di noi ha fatto, o fa in questo momento,

qualcosa di troppo. Peccati più veniali e più gravi si alternano. E le responsabilità sono diffuse, dal momento che tutti siamo colpevoli di qualcosa, magari semplicemente di sprecare acqua con docce troppo frequenti. Così, ciascuno si sente assolto dalla presenza di colpe altrui, che sono generalmente da noi giudicate, come sempre, più gravi delle nostre.

I sociologi e i filosofi si sono cimentati nell'analisi del fenomeno, andando a cercare le cause ultime e l'origine primaria della situazione odierna.

Il filosofo Remo Bodei ricorda che abbiamo ormai l'abitudine naturale di superare il limite. Così la pensano anche il filosofo e accademico Umberto Galimberti e numerosi altri pensatori. Già nel 1960 l'imprenditore Aurelio Peccei nel Club di Roma aveva invocato il rispetto dei limiti.

I limiti sono inevitabili perché il nostro pianeta è limitato e, quindi, non può tollerare uno sviluppo illimitato, senza la propria consunzione.

Ma per quale ragione noi superiamo questi benedetti limiti intrinseci della tollerabilità, procurandoci così tanti danni?

Perché qualcuno ci ha indotto a farlo. Un filone di pensiero maggioritario ha, infatti, invocato l'affermazione che la democrazia pretende l'assenza di limiti, perché i diritti si possono pretendere a prescindere dal rispetto dei doveri.

In quello che è stato definito il trentennio d'oro (1945-1975) l'Europa matura il massimo livello di democrazia: si affermano e garantiscono sempre nuovi diritti e migliori forme di governo. Ciascuno, quindi, trova in quei diritti le proprie giustificazioni. Se supero il limite è perché il sistema ha detto che posso farlo perché ciò migliora la condizione umana.

D'altra parte, già eravamo figli della nostra storia quando l'Illuminismo ha posto l'uomo al centro e arbitro della propria condotta, senza più i limiti del credo religioso e libero perciò di condursi.

Ma l'Illuminismo è, a sua volta, erede del Cristianesimo, che colloca l'uomo al vertice della natura e padrone di essa, innovando la tradizione greca che lo voleva soggiacente alla natura.

Insomma, ci hanno gradualmente riconosciuto libertà di comportamento sempre più piena e le colpe odierne, quindi, possiamo ben dire, furbescamente, che

non sono nostre, per salvarci la coscienza.

Oltretutto queste colpe vengono da assai più lontano perché, se andiamo a ben vedere, i primi a superare il limite sono stati Adamo ed Eva.

Se essi avessero lasciato stare quella benedetta mela, oggi il mondo sarebbe diverso. Se avessero rispettato il limite, oggi noi non avremmo quel precedente e saremmo più attenti sapendo comprimere le nostre aspettative. Non avremmo miliardari settantenni che vogliono andare nello spazio. Non avremmo tecnologie che alterano il pianeta. Rifiuteremmo il metaverso e le criptovalute.

Questa rubrica, che invoca il rispetto delle forme istituzionali e personali appellandosi anche ai saggi inse-

gnamenti dell'Accademia del Cerimoniale, ricorda che ciascuno di noi ha superato una quantità di limiti: siamo quindi colpevoli, ma ci giustifichiamo con i conferimenti libertari acquisiti. Cosa volete? ci hanno detto che possiamo farlo! E poi lo fanno tutti!

E così, noi, che non siamo abituati ad addossarci colpe, scaricandole piuttosto su altri, possiamo perfino finalmente indicare con certezza i veri colpevoli finali. Sono loro: Adamo ed Eva.

E andiamocene tranquillamente al bar. Ma davanti a quel caffè fumante, guardandoci nello specchio, che non manca mai dietro il bancone del bar, riconosciamo almeno che ciascuno di noi è Adamo o Eva.

